



## **Coinvolgere le Regioni per una Strategia forestale europea rafforzata**

**Risposta al Libro Verde della Commissione Europea  
“La protezione e l’informazione sulle foreste nell’UE: preparare le foreste  
ai cambiamenti climatici”**

---

Contributo comune dalle Regioni: Aquitaine, Aragona, Borgogna, Catalogna, Emilia-Romagna, Assia, Lorena, Midi-Pyrénées, Nord - Pas de Calais, Toscana; Rete di Regioni sulle foreste

## **Preambolo**

Le nostre Regioni accolgono con favore l'iniziativa della Commissione europea e colgono l'occasione per dare un contributo comune al dibattito svolto nel quadro del Libro Verde: "La protezione delle foreste e l'informazione sulle foreste nell'Unione Europea: Preparare le foreste al cambiamento climatico".

Le foreste e la silvicoltura apportano molteplici benefici alla società moderna: in Europa, contribuiscono alla coesione economica, sociale e territoriale delle nostre Regioni. Sono, inoltre, indispensabili alla realizzazione degli obiettivi del Pacchetto clima, adottato dal Consiglio europeo nel 2008. Infine, possono contribuire alla realizzazione dei nuovi obiettivi della strategia UE 2020 per una crescita economica sostenibile.

Il Libro Verde sottolinea che "sono circa 350 000 le persone che operano direttamente nella gestione delle foreste"<sup>1</sup> mentre l'industria forestale fornisce occupazione a 2 milioni di persone e genera un fatturato di 300 miliardi di euro. Inoltre, il Libro Verde elenca le funzioni ambientali che le foreste svolgono, quali la protezione del suolo, la conservazione della biodiversità, la filtrazione delle acque e la regolamentazione del loro regime, i contributi per mitigare il cambiamento climatico, l'immagazzinamento del carbonio, ecc.

Dato quindi il loro ruolo, sia in materia ambientale sia in materia socio-economica, le foreste devono essere riconosciute come bene pubblico. Perciò è necessario che l'Unione Europea adotti una vera politica forestale, forte ed integrata. Questo presuppone, in primo luogo, di impegnarsi in un dibattito che coinvolga tutti i partner interessati, al fine di aggiornare la strategia forestale dell'UE e far sì che le foreste mantengano e migliorino le loro capacità di rendere i servizi attesi in campo economico, ambientale e sociale.

Una politica forestale europea è tanto più necessaria in quanto, nella maggior parte delle regioni europee, la redditività economica della gestione sostenibile delle foreste, a differenza del passato, non può più oramai appoggiarsi unicamente sui redditi dei mercati del legno e della biomassa: essa deve confrontarsi, infatti, da un lato con le pressioni crescenti dei prezzi nel mercato mondiale e dall'altro con le conseguenze dovute agli incidenti climatici (tempeste) e agli incendi.

---

<sup>1</sup> <http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=COM:2010:0066:FIN:IT:PDF>.

## **1. Lo stato delle foreste – le funzioni svolte dalle foreste**

### **Domanda n°1**

**Ritenete che sia opportuno dedicare maggiore attenzione al mantenimento, bilanciamento e potenziamento delle funzioni svolte dalle foreste? In caso affermativo, a che livello sarebbe opportuno intervenire: a livello di UE, nazionale o ad altri livelli? E come si dovrebbe procedere?**

Effettivamente, è necessario prestare maggiore attenzione al mantenimento, all'equilibrio e al rafforzamento dei servizi redditizi e non forniti dalle foreste.

Le priorità della politica forestale sono definite nel quadro di ciascuno Stato membro, ma un orientamento europeo è essenziale e dovrebbe portare ad una maggiore visibilità e coerenza nelle istituzioni europee, per evitare un approccio troppo frammentato. Per raggiungere questi obiettivi, una vera strategia forestale integrata potrebbe essere un impulso, da declinare al livello regionale in virtù del principio di sussidiarietà, assicurando il coinvolgimento di enti e soggetti interessati garanti del consenso. Questa strategia dovrà essere accompagnata da adeguate risorse finanziarie e ispirarsi alle azioni concrete effettuate a livello regionale.

A tal fine, è necessaria una buona *governance* condivisa per la creazione, protezione e gestione sostenibile delle foreste, dal livello locale (comunale) che sarebbe quello della produzione, ai livelli nazionali e internazionali che sono quelli dei mercati. Questo dovrebbe essere fatto avendo cura di ridurre al minimo la burocrazia.

Parallelamente, le risorse finanziarie e le loro condizioni di utilizzo dovrebbero già essere rafforzate e adattate per consentire che tutte le funzioni svolte dalle foreste siano tenute in considerazione.

Per questo, la politica forestale dovrebbe essere inserita nelle priorità dell'UE e mirare a:

- rafforzare la cooperazione e il coordinamento intersettoriale;
- capitalizzare le politiche pubbliche più efficaci e innovative;
- garantire la compatibilità tra la politica forestale e le altre politiche che possono avere un impatto sulla gestione delle foreste;
- adattarsi alla diversità delle foreste (foreste mediterranee, di montagna, ecc.);
- assicurare la remunerazione della gestione sostenibile delle foreste che, al di là dei servizi resi quotidianamente, assicura il mantenimento e la valorizzazione del patrimonio ereditato e lo trasmette alle generazioni future;
- fare coincidere, nei cicli di vita forestali, le esigenze dei mercati delle materie prime e le aspettative legittime di interesse pubblico.

## **2. Gli effetti del cambiamento climatico sulle foreste**

### **Domanda n°2:**

- **In che misura le foreste e il settore forestale dell'UE sono pronti ad affrontare il tipo e l'entità delle problematiche poste dai cambiamenti climatici?**
- **Ritenete che vi siano regioni particolari o determinati paesi più esposti o vulnerabili agli effetti dei cambiamenti climatici? Su quali fonti di informazioni basate la vostra risposta?**
- **Sentireste la necessità di un intervento tempestivo a livello di UE per garantire il mantenimento di tutte le funzioni delle foreste?**
- **In che modo l'UE potrebbe contribuire garantendo un valore aggiunto all'impegno dei vari Stati membri?**

Tranne qualche eccezione, il settore forestale dell'UE non è ancora pronto a far fronte alle sfide poste dal cambiamento climatico. E' dunque necessario assicurare la raccolta e lo scambio di dati, di esperienze e, in generale, di informazioni fra le differenti regione europee per trovare delle soluzioni tecniche (anche sperimentali) e finanziarie comuni, tenendo comunque conto delle specificità di ogni regione.

Alcuni tipi di foreste si adattano effettivamente meno facilmente agli effetti del cambiamento climatico, in particolare nei paesi che saranno maggiormente colpiti dall'aumento delle temperature: uno studio dell'Agenzia Europea dell'Ambiente del 2004 dimostra che i Paesi mediterranei dovranno affrontare la desertificazione dei terreni forestali e delle variazioni fitoclimatiche. La regione mediterranea e, più generalmente, l'insieme del sud Europa, saranno più propensi di altri agli incendi boschivi e agli effetti negativi sui prodotti di legno. Tuttavia, è chiaro che i mezzi non sono adatti per affrontare questi rischi. Inoltre, le foreste di montagna sono particolarmente vulnerabili ai cambiamenti climatici a causa della loro elevata variabilità altitudinale.

Perciò è necessario che l'UE adotti rapidamente delle misure che garantiscono la multifunzionalità e la continuità dei servizi forniti dalle foreste e il loro ripristino nelle zone dove la gestione forestale è stata abbandonata. L'UE potrebbe sostenere, per esempio, la creazione di una banca dati comune e di una piattaforma permanente di scambi e anche dei progetti sperimentali volti a individuare e promuovere soluzioni regionali per l'adattamento delle foreste ai cambiamenti climatici in corso.

Il valore aggiunto dell'UE agli sforzi degli Stati Membri è di diversi ordini:

- **Sviluppare raccomandazioni per criteri europei per una gestione sostenibile delle foreste, assicurando l'adesione dei proprietari forestali: accompagnare i proprietari forestali nei cambiamenti culturali indispensabili (particolarmente i piccoli proprietari privati) per farli aderire ad una visione condivisa di un futuro in cui tutti i prodotti e servizi delle loro foreste siano riconosciuti, vale a dire, misurabili e negoziabili attraverso delle entrate e/o una fiscalità dedicata.**

- Informazioni utili e utilizzabili per l'adattamento delle foreste al cambiamento climatico. Per esempio, alcuni progetti interregionali attualmente in corso, alcuni finanziati dall'UE: REINFORCE (35 arboreti lungo la costa atlantica dell'Europa), Future Forest, "Chênaies atlantiques"<sup>2</sup>, Osservatorio dei Pirenei del cambiamento climatico, ecc. E' importante continuare e sviluppare questo tipo di progetti di collaborazione e predisporre iniziative di ricerca ambiziose al livello europeo. Alcune tematiche appaiono come prioritarie, come valutare l'impatto del cambiamento climatico sulla biodiversità delle foreste.
- Riconoscere il valore dei "regolamenti forestali" e dei Piani di gestione in vigore nella maggior parte delle regioni europee come mezzo di conservazione e gestione sostenibile delle foreste, possibilmente anche attraverso meccanismi di assegnazione preferenziale dei fondi europei e degli incentivi finanziari.

### **3. Strumenti disponibili alla protezione delle foreste**

#### **Domanda n°3:**

**Ritenete che le politiche dell'UE e degli Stati membri siano sufficienti per garantire che l'UE dia il proprio contributo alla tutela delle foreste, comprese la preparazione in vista dei cambiamenti climatici e la conservazione della biodiversità nei boschi e nelle foreste?**

**In quale settore ritenete eventualmente necessario un ulteriore intervento? Come si potrebbe organizzare tale intervento: nell'ambito del quadro politico dato o in un altro?**

Le politiche attuali dell'UE non sono sufficienti a garantire l'adattamento al cambiamento climatico e la conservazione della biodiversità nelle foreste. A titolo di esempio, l'obiettivo globale di ridurre la perdita di biodiversità entro il 2010 non è stato raggiunto.

Un intervento specifico dell'UE è necessario, sotto forma di un finanziamento ad hoc, separato dai fondi relativi al Piano di Sviluppo Rurale (PSR), che finora hanno dato poco spazio alla conservazione della biodiversità e hanno previsto pochissime azioni per risolvere i problemi di adattamento delle foreste al cambiamento climatico.

L'unico strumento finanziario dell'UE, il PSR, pone dei problemi al settore forestale. Inoltre, le risorse vengono poco mobilitate e non sono adeguate alle sfide:

- i beneficiari di questi fondi sono assai limitati (microimprese) e difficilmente identificabili nel quadro delle foreste mediterranee (piccoli proprietari terrieri);
- manca un sostegno finanziario per alcune azioni (esempio: cooperazione rinforzata tra imprese, vendita di energia, redazione di piani di gestione, etc.);

<sup>2</sup> Trattasi di una zona di querce atlantiche.

- il PSR è uno strumento che, nell'insieme, sostiene gli investimenti ma non la gestione delle foreste;
- il PSR non corrisponde ai cicli forestali;
- un gran numero di provvedimenti nel settore forestale sono soggetti agli aiuti di Stato.

E' necessario che le Regioni abbiano un ruolo più incisivo nella definizione delle misure d'intervento previste dai fondi comunitari per migliorare le operazioni locali rispetto alle caratteristiche territoriali, alle tipologie delle foreste ed ai contesti socioeconomici. In sostanza è necessario che le Regioni possano modulare la loro azione con maggiore flessibilità, ad esempio per ciò che riguarda le modalità di attribuzione degli aiuti, ecc.

Questo potrebbe contribuire ad aumentare la partecipazione dei proprietari e dirigenti forestali, incentivandoli ad adottare tecniche di gestione che abbiano come scopo la riduzione della vulnerabilità delle foreste ai cambiamenti climatici e la conservazione della biodiversità.

La ricerca di "nuove vie" per assicurare la protezione delle foreste europee di fronte ad uno scenario di cambiamento globale è una priorità che l'UE e gli Stati Membri devono affrontare. Sarebbe opportuno mobilitare nuovi strumenti europei di sostegno alla gestione sostenibile delle foreste, che prevedano delle indennità annuali o degli strumenti simili, pur mantenendo uno stretto rapporto tra le politiche agricole e forestali, soprattutto nei paesi come l'Italia e altri Paesi mediterranei dove il mantenimento delle politiche di sviluppo rurale è spesso associato ad una gestione mista dei terreni agricoli e forestali.

Per definire questi nuovi strumenti e queste nuove vie, si propone di sperimentare dei nuovi mezzi di finanziamenti globali. Questi, sulla base di contratti pluriennali (dai 5 ai 7 anni) avrebbero come scopo di aiutare i proprietari forestali a realizzare gli obiettivi di gestione sostenibile previsti dai documenti di gestione delle foreste e approvati dalle autorità competenti (piani di gestione semplici, pianificazioni, ecc.): prendere in considerazione la biodiversità e i rischi relativi al cambiamento climatico, produzione di legno e approvvigionamento delle filiere energetiche o industriali, stoccaggio del carbonio, qualità dell'acqua, qualità dei paesaggi, accoglienza del pubblico e altri servizi o amenità.

I fondi che alimentano queste dotazioni dovrebbero essere disponibili per i proprietari per far sì che essi possano attrezzare, mantenere o migliorare, le loro foreste con lo scopo di soddisfare le diverse esigenze economiche, ambientali o sociali (principalmente FEASR<sup>3</sup> e FESR<sup>4</sup> per l'UE).

Nel caso di una piccola proprietà privata, potrebbe trattarsi di contratti collettivi sotto l'egida di strutture di raggruppamento. Per avere una certa efficienza e minimizzare i costi per attuare questa sperimentazione, il contratto (individuale o collettivo) dovrebbe riguardare superfici di almeno un centinaio di ettari contigui.

Al livello dei provvedimenti concreti da suggerire, possiamo sottolineare gli elementi seguenti:

<sup>3</sup> Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale.

<sup>4</sup> Fondo europeo di sviluppo regionale.

- l'importanza di accompagnare il cambiamento climatico finanziando la sostituzione delle specie forestali in deterioramento con delle specie arboree adatte agli ambienti e ai contesti socioeconomici;
- l'interesse economico ed ecologico dello sviluppo del legno in edilizia e quindi la necessità di trovare dei finanziamenti adatti per accrescere e migliorare le risorse forestali;
- la necessità di tener conto sia della produzione di legname che delle forniture dei servizi ambientali (soprattutto la preservazione della biodiversità) e sociali, attraverso il finanziamento delle misure silvo-ambientali;
- sperimentare misure che permettano il finanziamento dei contratti di gestione sostenibile.

#### **Domanda n°4**

**Come si potrebbe aggiornare l'attuazione pratica della gestione sostenibile delle foreste per migliorare le funzioni produttive e protettive svolte dalle foreste e, in generale, la redditività della silvicoltura e come si potrebbe rafforzare la resistenza delle foreste dell'UE ai cambiamenti climatici e alla perdita di biodiversità?**

**Quali provvedimenti occorre adottare per garantire la conservazione della diversità del patrimonio genetico del materiale forestale e l'adattamento ai cambiamenti climatici?**

Per attuare una gestione forestale sostenibile sarebbe necessario prevedere:

- una pianificazione strategica con un approccio pluridisciplinare che abbia come obiettivo la generalizzazione della gestione sostenibile delle foreste (in particolare la salvaguardia della biodiversità) e il miglioramento dei servizi eco sistemici che esse forniscono;
- fonti di finanziamento per gli habitat forestali specifici, al fine di contribuire alla conservazione della biodiversità legata alla presenza di questi ecosistemi;
- operazioni di sorveglianza degli ecosistemi forestali, per la salvaguardia della biodiversità e l'adattamento al cambiamento climatico.

Fra le varie azioni possibili, possiamo elencare le seguenti:

- lo sviluppo della formazioni degli operatori forestali, dirigenti e tecnici, diffondendo le buone pratiche e i modi di animazione;
- l'identificazione e sperimentazione di ceppi potenzialmente interessanti a livello europeo al fine di conservarli e moltiplicarli;
- l'attuazione d'incentivi per la manutenzione e la conservazione del materiale forestale di riproduzione autoctono;

- la conservazione in situ nelle piantagioni da seme attraverso la moltiplicazione agamica e costituzione di banche di sementi;
- l'attuazione delle attività silvestri sperimentali e del programma di ricerca adeguati per migliorare la capacità di adattamento delle foreste al cambiamento climatico e assicurarne il monitoraggio;
- incoraggiare lo sviluppo di prodotti forestali non legnosi come i funghi, tartufi, ecc.

#### **Domanda n°5**

**Tenuto conto dei vari livelli d'azione interessati, oggi sono disponibili informazioni sufficienti sulle foreste che permettano di valutare con adeguata accuratezza e coerenza:**

- **lo stato di salute e le condizioni delle foreste dell'UE?**
- **il loro potenziale di produzione?**
- **il loro bilancio del carbonio?**
- **le rispettive funzioni di protezione (del suolo, delle acque, della biodiversità e la regolazione delle condizioni meteorologiche)?**
- **la fornitura di servizi alla società e la rispettiva funzione sociale?**
- **la redditività globale della silvicoltura?**

**Se tali informazioni non sono sufficienti, come si potrebbero migliorare?**

**L'impegno per armonizzare<sup>36</sup> la raccolta dei dati sulle foreste è sufficiente?**

**Che cosa può fare l'UE per sviluppare e/o potenziare ancora di più i sistemi d'informazione sulle foreste?**

Le informazioni disponibili non sono pienamente soddisfacenti. Potrebbero essere migliorate grazie alla standardizzazione e allo scambio d'informazioni e di dati tra le diverse Regioni europee via un sistema condiviso e omogeneo di informazione forestale europea.

In particolare, il sistema di informazione dovrebbe:

- coordinare e armonizzare i diversi strumenti di sorveglianza e di misure a tutti i livelli (banche dati, inventari, ecc.);
- elaborare una cartografia delle foreste sulla base della loro sensibilità ai cambiamenti climatici prendendo in considerazione le tipologie delle foreste, le zone fitoclimatiche, ecc.

E' necessario:

- condividere una definizione unica della foresta e delle zone forestali, valida in tutta Europa;

- assicurare un'armonizzazione dei metodi di inventario, monitoraggio, follow-up sia al livello ambientale che forestale al fine di assicurare la compatibilità dei dati e dei risultati;
- facilitare l'accesso ai dati provenienti dall'inventario forestale per renderli disponibili al maggior numero di attori;
- finanziare reti europee per la valutazione sanitaria degli ecosistemi forestali;
- conoscere e determinare l'impatto dei cambiamenti climatici sui diversi tipi di foreste e zone boschive europee, e valorizzare in questo modo il ruolo che tali ecosistemi possono ricoprire per quanto riguarda l'attenuazione del riscaldamento globale;
- migliorare, precisare e diffondere le tecniche e i metodi di misura degli scambi delle quote di emissione del carbonio nelle foreste e i prodotti in legno, compreso attraverso delle attività sperimentali, e quindi mettere in evidenza e quantificare la contribuzione delle foreste all'attenuazione del riscaldamento climatico, e tenere in considerazione:
  - il carbonio immagazzinato nel legno e nei prodotti in legno,
  - la sostituzione dei carburanti fossili per evitare le emissioni di carbonio,
  - gli impatti indiretti della cattura del carbonio dei diversi usi del legno.

Le nostre Regioni sono pronte a lavorare con la Commissione e con le altre istituzioni europee al fine di procedere insieme per una gestione sostenibile delle nostre foreste nel contesto del riscaldamento climatico.

Bruxelles, 30 Luglio 2010

**Le Regioni Aquitania, Aragona, Assia, Borgogna, Catalogna, Emilia Romagna, Lorena, Midi-Pirenei, Nord - Pas de Calais, Toscana**

**Regione Aquitania  
Il Presidente  
Alain ROUSSET**

**Governo di Aragona  
Il Direttore Generale della Gestione delle Foreste  
Alberto CONTRERAS TRIVIÑO**

**Regione Borgogna  
Il Presidente  
François PATRIAT**

**Generalità della Catalogna  
Il Direttore Generale dell'Ambiente  
Núria BUENAVENTURA**

**Regione Emilia-Romagna  
Il Presidente  
Vasco ERRANI**

**Assia  
Il Presidente  
Roland KOCH**

**Regione Lorena  
Il Consigliere Regionale con delega all'economia del legno  
Michaël WEBER**

**Regione Midi-Pirenei  
Il Presidente  
Martin MALVY**

**Regione Nord - Pas de Calais  
Il Vice-presidente  
Emmanuel CAU**

**Regione Toscana  
Il Presidente  
Enrico ROSSI**